

Samanta Schweblin

I consigli della redazione

Anuradha Roy
Sotto le lune di Giove
Bompiani

David Sedaris
Calypso
Mondadori

Stephen King
L'istituto
Sperling & Kupfer

Il romanzo

La minaccia disumana

David Szalay
Turbolenza

Adelphi, 127 pagine, 15 euro

È possibile indovinare lo status economico e di classe di una persona a partire dalla sua familiarità con i codici aeroportuali internazionali. Tutti conoscono Lax e Jfk. Ma che dire di Gru (São Paolo), Yyz (Toronto), Sgn (Ho Chi Minh) e Doh (Doha, Qatar)? Le storie di *Turbolenza*, il nuovo romanzo di David Szalay, si spostano tra queste città, e altre. I capitoli hanno titoli concisi e abbreviati: "Lgw-Mad", "Dss-Gru", "Sea-Hkg". Ci sono decolli e atterraggi, e cocktail mescolati con cannuce di plastica. *Turbolenza* è come un velivolo elegante il cui motore gira sibilando. Ogni capitolo si riallaccia al precedente, ma presenta un nuovo protagonista, come se tra l'uno e l'altro fosse avvenuto il passaggio di un testimone morale. E alla fine si torna al punto di partenza. Szalay è uno scrittore di talento. Nato in Canada, è cresciuto nel Regno Unito e vive a Budapest. Ha scritto già quattro romanzi, ma il quinto vola più in alto e si muove attraverso un'aria più sottile dei precedenti. È un romanzo il cui interesse non perde mai quota, ma i suoi dodici capitoli - originariamente commissionati dalla Bbc come pezzi radiofonici - corrono così veloci (ognuno è di circa dieci pagine) che ti trovi subito a terra, con le orecchie tappate. In un capitolo, una donna torna a Madrid da Londra, dove ha visi-



David Szalay

tato un figlio adulto che ha il cancro alla prostata. Sul tragitto, si sente male mentre è seduta accanto a un ricco senegalese. L'uomo prenoterà un volo verso casa perché il figlio è stato investito e forse ucciso da un taxi. Nel capitolo successivo un passeggero di quel taxi, un pilota tedesco, volerà in Brasile e avrà un breve incontro sessuale con una giornalista. La giornalista volerà a Toronto per intervistare un famoso scrittore. E così via. Le prime storie di *Turbolenza* riguardano ricchi cosmopoliti. Nelle successive, invece, le persone viaggiano soprattutto perché sono disperate. È come se la prima metà del romanzo mostrasse un tavolo da pranzo ben apparecchiato e la seconda osservasse quello stesso tavolo dal di sotto, dove la gente appiccica le gomme da masticare: non proprio una vista piacevole. *Turbolenza* contiene così tante storie che potrebbe far decollare altri romanzi. **Dwight Garner**, **The New York Times**

Youssef Fadel
Ogni volta che prendo il volo

Brioschi, 346 pagine, 18 euro

Verso l'inizio di *Ogni volta che prendo il volo*, il secondo romanzo della trilogia di Youssef Fadel sul Marocco degli anni ottanta, la protagonista Zina prende un autobus di notte per andare alla ricerca del marito Aziz. È scomparso da diciassette anni. "È buio fuori e dentro l'autobus", pensa Zina. "Vedo le ombre muoversi nel corridoio tra le file di sedili e di tanto in tanto sento il borbottio di un passeggero che sogna. I viaggiatori stanno dormendo, certi che il loro viaggio non sia così importante da essere il primo o l'ultimo, rilassati nella consapevolezza di venire da un posto e di dirigersi verso un altro". La scena è tipica di Fadel, piena di cupezza e struggimento, e guidata da un personaggio che si muove attraverso un mondo ombroso e indifferente. Zina conosceva a malapena Aziz prima che si sposassero e lui fosse arrestato nella prima notte di nozze e rinchiuso in una prigione segreta. Aziz, apprendiamo, è un pilota accusato di aver contribuito a organizzare un colpo di stato contro il re del Marocco, Hassan II. Ora languisce in un'antica casbah che è stata trasformata in una prigione umida. L'ambientazione ricorda una vera casbah, nelle montagne dell'Atlante, dove erano rinchiusi i dissidenti politici negli anni settanta e ottanta. I romanzi di Fadel ci ricordano che il male della repressione di stato e la vita frenetica delle persone su un autobus possono essere collegati, addirittura dipendenti l'uno dall'altra. **Nicolas Niarchos**, **The New Yorker**

Anna Burns
Milkman

Keller, 456 pagine, 19,50 euro

Questo romanzo strano e intrigante affronta il conflitto in Irlanda del Nord dal punto di vista di una ragazza di 18 anni a cui la politica non interessa, ma che ha attirato l'attenzione sessuale indesiderata di un capo paramilitare, il lattaio, che la considera sua proprietà. Presto diventa noto a tutti che ha una relazione con quest'uomo sposato e più anziano. Alla ragazza non piace affatto, ma a causa dello status del lattaio e del suo potere nella comunità deve sopportare la sua presenza. Come personaggio, il lattaio è un'invenzione inquietante: "Non sapevo di chi fosse il lattaio. Non era il nostro lattaio. Non credo che lo fosse di nessuno". Eppure è ovunque. Una falange di uomini silenziosi si aggira sempre nelle sue vicinanze. Anna Burns è bravissima a evocare lo strano ecosistema che emerge durante un conflitto prolungato, anche se la violenza paramilitare o statale non è mai mostrata. A Burns interessano forze più insidiose: l'oppressività del tribalismo, del conformismo, della religione, del patriarcato, della diffidenza diffusa e della paura permanente. La protagonista di *Milkman* sovverte lo status quo senza nessun eroismo politico, ma semplicemente essendo originale, divertente, obliqua e unica: in una parola, diversa. **Claire Kilroy**, **The Guardian**

Samanta Schweblin
Kentuki

Sur, 230 pagine, 16,50 euro

Samantha Schweblin, scrittrice argentina che vive a Berlino, immagina un universo in-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Samanta Schweblin

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cultura

Libri

quietante e possibile. Al centro del romanzo ci sono delle bambole chiamate "kentuki", animali di peluche - a forma di panda, drago, coniglio, talpa, corvo - la cui peculiarità è connettere in modo casuale due persone in qualsiasi parte del pianeta. Il kentuki ha una videocamera, e all'altra estremità qualcuno non solo osserva e ascolta la vita del proprietario della bambola, ma può anche seguirlo e accompagnarlo ovunque tramite un dispositivo elettronico. Schweblin fa rivivere l'asse voyeurismo-esibizionismo attraverso una serie di storie raccontate in parallelo. C'è la donna matura che si prende cura di una ragazza indifesa in una piccola città della Germania; c'è il padre separato in una piccola città italiana che usando il kentuki destinato a lenire la solitudine del figlio ben presto scopre la propria solitudine; ci sono i due fratelli francesi i cui kentuki riescono a connettersi e fungere da ponte per relazio-

ni amorose; c'è il ragazzo che ad Antigua combatte la perdita di sua madre e l'indifferenza di suo padre comandando un kentuki segreto. Tutte queste storie partono da una dimensione positiva ma degenerano, finendo per rivelare il lato oscuro dei protagonisti.

José María Brindisi, La Nación

Kazuki Sakuraba Red girls

Edizioni e/o, 467 pagine, 19 euro



Tokyo è ancora fiorente, ma il Giappone rurale è già precipitato in uno stato di senescenza avanzata. All'inizio di *Red girls* la protagonista ripensa alla sua città natale e fatica a conciliare le storie del suo passato prospero con il presente moderno e noioso. Coprendo l'arco di mezzo secolo a partire dal dopoguerra, *Red girls* ripercorre le sorti di un villaggio immaginario nella prefettura di Totтори, la regione scarsamente po-

polata dove è cresciuta Sakuraba. Mescolando la saga familiare con la storia, l'allegoria e un pizzico di realismo magico, Sakuraba aspira a trasporre *Cent'anni di solitudine* nella campagna giapponese. Nel 1953, Benimidori è un microcosmo attraversato dalla tensione tra nuova e vecchia ricchezza. In cima a questo villaggio di montagna si erge la dimora della famiglia Akakuchiba, i cui *tatara* (fornaci per la fusione di ferro e acciaio) hanno alimentato l'economia locale per generazioni. Manyo, un'analfabeta abbandonata a Benimidori da bambina, è una scelta improbabile come sposa per l'erede della dinastia Akakuchiba. Tuttavia, quando la matriarca della famiglia la sceglie per il primogenito, non ci sono obiezioni. *Red girls* dà l'impressione di un'autrice che indaga nuove possibilità senza sapere esattamente cosa farne. Bello ma lontano dalla grandezza. **James Hadfield, The Japan Times**

Francia



Thierry Crouzet Mon père, ce tueur

Manufacture de livre éditions "Ho sempre avuto paura di Jim", scrive Thierry Crouzet, nato a Sète nel 1963, di suo padre, che un giorno ha minacciato di uccidere lui e sua madre con un fucile. In questo primo romanzo, lo scrittore e giornalista indaga sulle origini di quella violenza.

Vincent Message Cora dans la spirale

Seuil Il corpo a corpo tra Cora, una ragazza che ha appena avuto un figlio, e Borélia, la compagnia di assicurazione per cui lavora. Vincent Message è nato a Parigi nel 1983.

Violaine Huisman Rose désert

Gallimard Per dimenticare un grande dolore Violaine decide di attraversare il deserto, dal Marocco al Senegal. Indagine su sessualità e perdita. Huisman è nata a Parigi nel 1979 e da vent'anni vive a New York.

Cécile Coulon Une bête au Paradis

L'Iconoclaste Storia dell'attaccamento viscerale alla terra, di un amore tradito, di una vendetta, di follia e desiderio di libertà in una Francia rurale aspra e selvaggia. Cécile Coulon è nata nel 1990 a Clermont-Ferrand.

Maria Sepa
usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

La pesante eredità dei cinquenni



Philippe Lahire Enfanances de classe

Seuil, 1.232 pagine, 27 euro La scuola è lo strumento per intervenire sulle disuguaglianze sociali: riducendole, come sarebbe il caso, o riproducendole, come troppo spesso avviene. Ma la scuola è anche una finestra per osservare queste disuguaglianze, per capire quanto fin dalla prima infanzia pesino le diverse fortune legate all'origine.

Questo libro è il punto di arrivo di una grande ricerca collettiva, condotta sui bambi-

ni delle scuole materne di varie città della Francia, volta a valutare in modo qualitativo e analitico le differenze sociali e le loro conseguenze. Dopo una lunga premessa metodologica, i casi di studio di diciotto bambini appartenenti alle classi popolari, medie e alte sono raccontati con calma, mostrando per ognuno non solo le tipicità della classe da cui proviene, ma anche il suo carattere individuale e il modo in cui trova, spesso con fatica, il suo posto nel mondo, a causa dei limiti e delle opportunità

che gli impongono la famiglia, la casa, la cultura di provenienza. Una seconda parte è composta da saggi dedicati ad aspetti più generali: le conseguenze sulle disuguaglianze della qualità dello spazio abitativo, dell'organizzazione del lavoro dei genitori e tanti altri elementi. Conclude il tutto un saggio accorato del curatore, sociologo dell'università di Lione, che invita a considerare la scuola come unico elemento stabilizzatore di vite familiari che possono cambiare improvvisamente. ♦

JEAN-MARIE ZAKSIS (GAMMA RAPHO/GETTY)